

Articolo pubblicato nella rivista *Azione* del 28 ottobre 2013

Un ironico viaggio all'Inferno

di Brian Guglielmini

Come ogni mattina, la mamma entra nella mia stanza quand'è ancora notte fonda, svegliandomi al suono di una vecchia tromba di seconda mano. Come sempre, non reagisco. Allora lei prima mi accarezza, poi, spazientita, mi tira per un braccio, fino a buttarci fuori dal letto, a contatto con il solito gelido pavimento. Mi rialzo a fatica e le lancio uno sguardo intenerito, sperando invano che mi conceda di restare a dormire ancora un po'.

Esco dalla mia tana, saluto senza entusiasmo qualche sfortunato compagno di ventura che incrocio per strada, prima d'affrontare, come d'abitudine, il *bussista*. Ogni mattina, appena mi avvicino all'entrata del suo veicolo, che mi condurrà a scuola, mi guarda con tono severo, mi squadra dall'alto in basso, mi ferma e, immancabilmente, mi ordina: «Fammi vedere l'abbonamento!» Tutti i giorni, senza eccezioni, pur conoscendomi benissimo, ripete questa stessa identica esclamazione. E se ci metto troppo a tirarlo fuori dalla tasca, si arrabbia con me e mi dice minaccioso di darmi una mossa.

All'arrivo, davanti alla porta d'entrata, ci aspetta con aria severa il direttore, pronto ad ammonire chi osa arrivare in ritardo, chi non ce la fa anche questa mattina a rinchiudersi tutto il giorno tra queste scialbe mura che sembrano tante celle di un alveare. Pare che qualche ragazzo troppo spesso ritardatario sia stato addirittura

rinchiuso per punizione nei loschi sgabuzzini sorvegliati perfidamente dal bidello. Queste, però, sono solo voci di corridoio, alle quali non voglio credere.

Iniziamo la giornata con una lezione di educazione fisica, proprio mentre si sentono i tuoni annunciare un temporale dai tratti apocalittici. Una ragazza inizia a urlare a squarciagola e un compagno vuole scappare via per salvare i suoi gattini costruendo un'arca. Intanto il maestro, con fare tranquillo, ci annuncia che questa sembra essere una giornata ideale per una corsetta all'aperto. Certo, ci chiede cortesemente la nostra opinione, fulminandoci però talmente tanto con lo sguardo, che nessuno osa rifiutare quella che sembra essere diventa improvvisamente una proposta allettante per tutti.

Ci salva solo il suono del campanello, che, però, segna l'inizio di una nuova dannazione. Mentre i miei compagni, ed io con loro, vorremmo restare in pausa all'interno dell'edificio, i docenti vogliono assolutamente farci uscire a prendere una boccata d'aria, ripetendo all'unisono che il peggio del temporale è ormai passato. Qualche impavido prova a nascondersi sui piani alti, sperando di non farsi scovare, pronto a rischiare una severa reprimenda, pur di avere un attimo di tranquillità.

I superstiti si presentano nell'aula di matematica, dove la maestra li accoglie con un saluto glaciale. Fortunatamente sembra essersi dimenticata di ritirare le solite ventiquattro pagine di esercizi dati per compito. Prontamente, però, un mio compagno alza la mano e glielo fa notare, visibilmente fiero del suo nobile gesto, che costringe parte di noi ad ammettere di non aver voluto passare, sicuramente a torto, anche il mercoledì pomeriggio a svolgere questi esercizi ripetitivi. Così, per l'ennesima volta, ci ricorda quanto

il nostro futuro dipenda dall'impegno scolastico. Ascoltiamo tutti in silenzio, abbassando sempre più il capo, fino a nasconderci sotto il banco. Ma... ci risolleghiamo subito, perché ci accorgiamo che quelli della lezione precedente vi hanno lasciato proprio di tutto – fogli stropicciati, fazzoletti usati, sacchetti di patatine, bottigliette vuote – neanche fosse un cestino, facendoci addirittura preferire la vista sulla più sobria lavagna.

Suona di nuovo il campanello. Questa volta indica la fine delle lezioni mattutine. Qualcuno si avvia verso la mensa, altri scappano a casa. Non so chi sia più fortunato. Io resto. Attraversando il lungo corridoio che costeggia uno dietro all'altro l'ufficio della segreteria, della direzione e della vice-direzione, cerco di farmi forza, per affrontare un nuovo micidiale girone infernale.